

REPORTAGE
TERREMOTO

In viaggio con le BCC in Abruzzo

305 morti, 1.500 feriti, 70 mila sfollati. Forse non c'è una spiegazione logica. O forse la logica è quella di una fulminea immedesimazione nello stato d'animo di chi, a un periodo difficile come quello di questa crisi economica e finanziaria, ha dovuto sommare anche un'ennesima prova. La più dura. Non è un caso che il terremoto che ha colpito L'Aquila alle 3,32 del 6 aprile scorso abbia suscitato una generale e sincera vicinanza da tutta Italia.

LE PAROLE PER NON DIRLO

ROBERTO CARVELLI E FRANCESCA STELLA
Foto di Mario D'Angelo

Gia nello scorso numero della rivista avevamo dedicato uno spazio all'emergenza determinata dal sisma. Un'emergenza che ha permesso di mettere insieme risorse di cui presto renderemo conto. Questo mese abbiamo scelto di raccontare quello che sta succedendo a L'Aquila e dintorni. Lo abbiamo fatto attraverso un reportage, alcune interviste e la testimonianza diretta di chi lotta in prima linea per ripartire, quella dei colleghi che continuano a fare banca a fianco delle macerie e quella del dolore di chi in questa sciagura ha perso persone e cose. E forse anche un po' il coraggio di rialzarsi. Questo vuole essere un incoraggiamento e una fattiva vicinanza ai nostri colleghi e a tutta le persone de L'Aquila - e non solo - colpite dal terremoto.



**Nella foto,
un'immagine
della
tendopoli di
Collemaggio
a L'Aquila.**



La raccolta fondi del Credito Cooperativo supera il milione e mezzo di euro

Ammonta a oltre 1.793.000 euro (dato aggiornato al 4 giugno 2009) la cifra raccolta dal Credito Cooperativo a due mesi dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

L'obiettivo della raccolta è quello di realizzare uno o più interventi a favore dei territori colpiti, sia per rispondere alle immediate esigenze legate all'emergenza, sia per favorire le opere di ricostruzione dei centri abitati e del tessuto produttivo.

Considerate anche le pregresse esperienze in questo campo - gli interventi del Credito Cooperativo italiano a seguito dei terremoti che colpirono le Marche e l'Umbria (1997) e il Molise (2002) e dello tsunami nel Sud-Est asiatico (2004) - Federcasse ha stabilito alcuni criteri per la individuazione degli interventi da realizzare con le risorse raccolte, che sono quelli della concretezza, della visibilità e della rendicontabilità.

Alla luce di ciò, sin dai primi momenti successivi al terre-

moto, è stato concordato con le Federazioni Abruzzo-Molise e Lazio Umbria Sardegna di individuare congiuntamente uno o più progetti o realizzazioni significativi per l'utilizzo coerente ed efficace delle risorse che si sarebbero ricevute.

Il Comitato esecutivo di Federcasse, nella riunione del 7 maggio, ha stabilito la costituzione di una Commissione selezionatrice che proporrà al Comitato uno o più progetti-realizzazioni sui quali concentrare le ingenti risorse raccolte. La Commissione è composta da Giorgio Clementi, Domenico Ciaglia, Francesco Liberati e Sergio Gatti.

**Il conto corrente aperto da Federcasse è:
Iccrea Banca Spa conto corrente n. 32000
codice iban: IT 28 Q 08000 03200 000800032000
intestato a Federcasse "Il Credito Cooperativo
per l'Abruzzo".**



A colloquio con Domenico Ciaglia, presidente della Federazione Abruzzo e Molise delle BCC Feriti ma pronti a ripartire

Domenico Ciaglia, il presidente della Federazione Abruzzo e Molise delle BCC e della BCC di Pratola Peligna, ci aspetta nel suo ufficio. Con lui iniziamo il nostro viaggio nella martoriata terra d'Abruzzo. I giorni si sono succeduti impegnativi dal sisma a oggi. C'è dolore nel cuore di quest'uomo che a L'Aquila è legato per via anche familiare. Si commuove pensando allo stato in cui versa la città abruzzese. Ma poi ci dice con un sorriso: "Sono stato chiamato da tutto il Credito Cooperativo che ha espresso la propria solidarietà, ha lodato il coraggio degli abruzzesi, la grande dignità, il senso di responsabilità di questo popolo. Tanti hanno chiamato per offrire le proprie case, un ex direttore di una BCC del Nord, addirittura, la propria disponibilità a lavorare da noi. Tutte manifestazioni che hanno rafforzato il mio orgoglio di far parte del sistema del Credito Cooperativo oltre che di essere abruzzese". La BCC più colpita

è la BCC di Roma ma – precisa Ciaglia – ed essere colpito è in realtà il movimento intero". Tuttavia, anche la Federazione Abruzzo e Molise ha uno sportello chiuso per il terremoto, lo sportello della BCC dell'Adriatico Teramano a Mosciano Sant'Angelo. E qui, a Pratola Peligna, due delle chiese alle quali la BCC aveva offerto il proprio sostegno per i restauri di opere d'arte sono ora seriamente danneggiate. "Non mi piacciono le generalizzazioni - conclude Ciaglia - quando c'è un terremoto esiste un malcostume di sentirsi tutti danneggiati e di lucrare. È giusto chiarire chi sia stato colpito seriamente e chi no. È importante che ad essere 'terremotata' non sia un'intera provincia. Non è così. Non dovrà essere così".



Lo sportello della BCC dell'Adriatico Teramano a Mosciano Sant'Angelo, chiuso dopo il sisma.

**Stefania Pezzopane,
presidente della Provincia de L'Aquila**

Screening sul territorio

"Il sistema bancario dovrà svolgere indubbiamente un ruolo di primo piano per riattivare il circuito economico e produttivo del territorio, gravemente compromesso. Gli aiuti dovrebbero andare in due direzioni: vanno previsti strumenti per agevolare la ripresa delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, mentre per le famiglie andrebbero previste agevolazioni su mutui e prestiti, per la ricostruzione e la ristrutturazione degli appartamenti.

È necessario fare uno screening rigido sul territorio, per individuare le zone che effettivamente hanno subito dei danni, dunque che hanno veramente bisogno degli aiuti. La richiesta della Provincia di prevedere la Zona Franca per i soli comuni del cratere va in questa direzione".



CONTRASTO

Il conto abbracci

L'Aquila, Centro Commerciale La Meridiana. "E a te come è andata?". Siamo in BCC, nella tensostruttura montata nel parcheggio del Centro Commerciale La Meridiana, davanti all'agenzia 101 della BCC di Roma. La tenda sostituisce questa agenzia della banca e la 99, evacuata anch'essa dal centro storico de L'Aquila dopo il sisma. Da un lunedì a un venerdì: pochi giorni dal terremoto e la banca riprendeva la sua attività, sotto un tendone. Siamo nella nuova BCC da campo che affronta il dopo terremoto iniziando dal ritrovarsi, dal contarsi, dallo scoprire che si è ancora lì a riprovarci. E chi è fortunato può concludere: "Come è andata!? È un miracolo essere vivi. Non si può dire altro. Non si sa cosa dire". E si abbracciano. Mai visti tanti abbracci in una banca. Daniela dalla sua scrivania ci dice: "Ho perso tutto: la mia casa non c'è più. Completamente distrutta". Ma ha il sorriso della sua giovane età e la voglia di ri-

Nella spettrale città

L'Aquila, centro storico. Entriamo scortati dai vigili del fuoco. Non è facile andare a vedere cosa succede nella zona rossa della città abruzzese. L'Aquila oggi è sotto blindatura, sia per proteggerla dagli sciacalli in azione da subito sin dopo i primi crolli, sia per tutelare e accompagnare gli abitanti che volessero tornare a vedere cosa ne è delle loro case, dei loro negozi. Della loro vita. Del permesso che ci è stato accordato dobbiamo ringraziare i vigili del fuoco, gli amici della banca e Vladimiro Placidi, che fa continuamente avanti e indietro da queste mura per constatare lo stato dei beni architettonici. A parte lui, noi e i vigili - le loro jeep rosse sono l'unico colore che ravviva la pietra strapazzata dalle scosse in cumuli di macerie - solo qualche ragazzo con rotoli di sacchi della spazzatura. Aspettano al varco di ingresso protetto dalle forze dell'ordine. Poco più in là due randagi, due fra i tanti rimasti orfani di questa città e adottati dai VdF. Abbaiano stancamente a ogni macchina. Saliamo sulla jeep rossa dei vigili ed entriamo. Regole ferree: caschetto per tutti, non allonta-

narsi, non fotografare obiettivi sensibili. Scendiamo davanti a una chiesa scopercchiata, la Chiesa di Santa Maria a Paganica, una piccola sosta prima di andare a controllare lo stato dell'agenzia 99 della BCC di Roma sul corso principale de L'Aquila. "Il tetto non è venuto giù così - dice Placidi indicando il luogo sacro - è stata la seconda scossa a far cadere il resto della volta che prima era stata solo danneggiata". Ci guardiamo intorno: distruzione e sventramento, scenografia di guerra.

"Vedi quell'appartamento? Vedi come è venuto giù tutto? Guarda: completamente distrutto. L'hanno comprato l'anno scorso per un milione e 400 mila euro". Vediamo silenzio come se fosse possibile osservare lo svuotamento delle parole da questi luoghi ufficiali della città. Molti sostengono che se il terremoto fosse avvenuto in pieno giorno sarebbe stata una strage. I vigili del fuoco ci raccontano che la città era stata in parte già abbandonata da molte persone allarmate dalle continue scosse precedenti, che molti universitari erano fuori. Insomma, che



La chiesa di Santa Maria a Paganica nel centro de L'Aquila.

sarebbe potuta andare peggio. Modi per attenuare tutto questo dolore, ma all'appello mancano quasi trecento persone e sono calcoli per i quali la matematica diventa una scienza povera. Nelle vetrine i manichini hanno perso l'equilibrio con le scosse e sono precipitati. Un negozio ha ancora un faretto acceso. Da un altro vediamo uscire la proprietaria con la faccia sconfortata e nessuna busta in mano: risale sul defender dei carabinieri che l'hanno attesa qua fuori. È la regola: solo scortati, solo con caschetto. ●

cominciare perché "chi come me ha perso quello che aveva, non può dimenticarsi che però è ancora qui, che è vivo". Nel frattempo è arrivato Vladimiro Placidi, direttore del Consorzio beni culturali della provincia dell'Aquila, che ci porterà a vedere la zona rossa dell'antico nucleo de L'Aquila. "Prometti che mi aiuti?" gli chiede Daniela, e il suo viso tradisce dolcezza e paura. "Certo, non ti preoccupare". Gli chiediamo solo dopo, andando verso la macchina, la situazione della casa della collega. "Che cosa vuoi che sia rimasto? Un cumulo di macerie. Sassi su sassi". Vladimiro ha la faccia degli abruzzesi che ci credono ancora. Occhi lucidi e un piglio coraggioso. Anche lui ha perso molto, ricordi personali, una preziosa collezione di ceramiche di Castelli. Era stato suo padre a inculcargli la paura del terremoto. "E aveva ragione". Ora ha affittato una casa a Monte Sant'Angelo e fa avanti indietro da lì. In città gira come un survivor - un po' come capita a tutti quelli che transitano in questo vuoto spettrale - ma con qualcosa da fare, qualcosa in cui credere.

"Dobbiamo rimetterla in piedi questa città. Deve tornare come prima. Più bella di prima". E in questo Placidi non fa sconti: "Per anni si è proceduto nel modo più sbagliato. Senza rispetto di regole e senza controlli. Qui ci sono palazzi dove si è scoperto che erano state tagliate le catene che tenevano i solai. Si è messa a repentaglio la struttura di costruzioni che reggevano da anni". "Molti - ancora Placidi - sono crollati sotto il peso di tetti troppo pesanti, mentre hanno retto palazzi con coperture più leggere. Il legno si è dimostrato ancora il modo più logico e sicuro per coprire. Mentre non è logico che si sia deciso di fare a meno dei sistemi di imbullo-

natura dei solai, che sono serviti per secoli ad ancorare le strutture, a tenerle, soprattutto in un contesto come quello del centro storico dove i palazzi si sostengono l'un con l'altro". Mentre parliamo, alcuni vigili si stanno issando in una imbracatura appesa a una gru che li solleverà e li porterà all'interno della chiesa di Santa Maria a Paganica per controllare la situazione dell'interno, fare delle riprese con una telecamerina e per capire come andare ad operare dentro, l'entità dei lavori, lo stato dell'arte è il caso di dire. Anche se da qui già si vede la volta affrescata che si interrompe, scopercchiata appena a due metri dal muro. ●



La tensostruttura montata dalla BCC di Roma per le agenzie 99 e 101.



Intervista al Governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chioldi

“Vola alto solo chi osa farlo”

Gianni Chioldi è il governatore della regione Abruzzo. Ma è anche socio fondatore ed ex presidente del Collegio sindacale della BCC di Teramo. A lui abbiamo chiesto quali siano le attuali emergenze del suo territorio.

Governatore, chi e cosa è stato più colpito? Mi riferisco non solo a danni a cose e persone ma anche ai sentimenti, ai valori della città e della sua gente.

Le immagini di quei giorni non le dimenticherò mai, resteranno scolpite per sempre nella mia memoria. Sono immagini crude, immagini forti, di immenso dolore. Ma anche immagini di grande dignità. L'Aquila ha saputo offrire al mondo intero una visione composta di un dolore terrificante. Insieme abbiamo sofferto in queste settimane, abbiamo lottato e insieme siamo tornati a sperare. In questa occasione, davanti al mondo, L'Aquila ha dimostrato come si debba reagire davanti alla più assurda delle tragedie. Un dolore rigido, intimo, composto. Questo sono gli abruzzesi: forti e gentili.

Quali le sembrano le emergenze che in questo momento L'Aquila deve affrontare con più sollecitudine?

L'Aquila ha tanta voglia di fare, di ricominciare. Progettiamo tutti insieme la ricostruzione. Dobbiamo rimettere in moto l'economia. Gli aiuti statali, europei e internazionali, la disponibilità di imprese a investire nel territorio rappresentano opportunità uniche per rimettersi in piedi, tornare a volare con ali spiegate. Occorre molta forza di volontà, questo sì, con la tenacia e la dignità che però ci hanno sempre contraddistinto. Vola alto solo chi osa farlo. Dal dramma dovranno scaturire occasioni importanti per il tessuto industriale e produttivo cittadino. Berlusconi è venuto qui a illustrare nel dettaglio il decreto che contiene le direttive sui primi interventi da porre in essere. È un ottimo decreto, predisposto con tempestività. Contiene una serie di significativi e importanti provvedimenti sulla ricostruzione delle zone terremotate. Presenta, tuttavia, aspetti che possono e devono essere migliorati. Intanto, entro maggio tornerà a operare parzialmente l'ospedale San Salvatore e prima dell'inverno saranno consegnate le prime case agli sfollati. La necessità prioritaria, in que-

sto momento, è quella di attuare interventi di emergenza atti a ristabilire condizioni di vita il più possibile "normali". Il simbolo della città è un'aquila e L'Aquila deve restare così com'è nel suo gonfalone. Ferma, con le ali spalancate sulla collina. Incatenata a terra da uomini resi più saggi dal dolore. Fissata con sapienza alla terra, nei piloni delle sue stanze, nelle fondamenta. Ricostruiremo le case della nostra città. Riempiremo le strade e le finestre, apriremo saracinesche e vetrine. Torniamo, come dopo una lunga transumanza.

La sfida che ci aspetta è talmente dura da far tremare i polsi ma ce la faremo, ci vorrà del tempo, ma ce la faremo.

Cosa può fare secondo lei il mondo bancario e, in particolare, il Credito Cooperativo, per sostenere le categorie più in difficoltà?

Il sistema bancario e il Credito Cooperativo possono fare molto. La regione si presentava già duramente provata dalla crisi economica. In questo momento, quindi, il ruolo delle banche è fondamentale: serve maggiore elasticità del sistema per far fronte alle necessità delle categorie in difficoltà. Quella che ci attende è una missione difficilissima: L'Aquila sta vivendo un momento drammatico. Bisogna costruire una direttrice di sviluppo che, a partire dalla tragica emergenza del terremoto, impegnando e "ripensando" creativamente tutte le risorse territoriali, economiche, sociali e culturali del territorio, progetti un nuovo futuro per il capoluogo e, quindi, per l'intero Abruzzo.



CONTRASTO

EROICO VIGILE

Non c'è persona a L'Aquila che non abbia costruito dentro di sé, in questi giorni, l'immagine dell'eroe vigile. Un piccolo culto, privato e sobrio, ma partecipato: una stima allargata, fiducia totale. Ricorda quanto è avvenuto con le Torri Gemelle. Qui come lì, a questi coraggiosi e schivi eroi italiani varrà la pena di erigere un ricordo indelebile, specie per chi non c'è più come Marco Cavagna, il caposquadra dei vigili del fuoco morto nello svolgimento delle operazioni di soccorso alle popolazioni terremotate de L'Aquila, a cui è stata conferita la medaglia d'oro al merito civile.

Il primo vigile del fuoco

“Appena ho iniziato a scavare, ho subito trovato una famiglia: mamma incinta, figlia di cinque anni e papà. Tutti morti. Meglio non dire quello che si prova. Stavano lì così come il terremoto li ha raggiunti... una mano qui e una lì... davvero, non chiedere, è meglio non sapere”.

Il secondo vigile del fuoco

“Ero a casa. Le mura, il pavimento hanno tremato. Abito un po' fuori L'Aquila e mi sono affacciato per vedere. Era tutto buio, la corrente era saltata, sopra la città si vedeva una nuvola di fumo. E sono partito”. Poi racconta che la terra si muove a onde, la strada ti manca sotto i piedi: “Una signora prova a scendere dalla macchina ma quando va a mettere il piede sulla strada non la trova e cade”. E si ferma a riflettere sull'impossibilità di qualsiasi certezza, se anche la terra non sta più dove deve stare. I vigili in forza a L'Aquila sono 20 ma appena poco dopo la scossa ne sono arrivati tanti altri dalle Marche, dal Lazio, dall'Umbria, da tutta Italia. “La solidarietà è stata immediata e l'intervento prontissimo” dicono dei loro stessi colleghi.





La BCC di Roma agenzia n. 99

La banca che ha la fortuna di essere ospitata da un robusto palazzo fascista ha retto, anche se è circondata dal nastro californiano e i portici sono interdetti al passaggio. Eppure il bancomat è in funzione per i soli pochi che transitano queste vie fantasma: vigili, per lo più. Ma già il palazzo di fronte, quello della Camera di Commercio, analogamente robusto, ci fa notare Placidi "se guardi bene è completamente fuori asse". Facciamo capannello con i vigili del fuoco, ascoltiamo i loro racconti di vite che non ci sono più, riemerse dalla terra in una lugubre scenografia, troppo reale per essere stata pensata. Placidi assume al ruolo più oggettivo: il conto dei danni è meticoloso, a tratti necessita di un'attenzione invisibile che a noi profani sfugge. Ma è ancora presto per tirare le somme.

Gianluca Liberati

Chi ci parla è Gianluca Liberati. È lui il direttore di una delle agenzie colpite, la 99, e coordinatore territoriale di filiale di zona "Abruzzo". "Abito fuori L'Aquila.

Alla prima scossa - racconta il direttore - sono uscito com'ero e sono andato in città. Ho visto il disastro e sono corso a cambiarmi. Ho indossato gli stivali, pantaloni comodi e sono tornato a scavare. Ho estratto subito due persone illese, sopravvissute in un cunicolo non più alto di 20 centimetri. Poi, però, la morte. Un palazzo di 15 famiglie completamente distrutto. Le famiglie, tutte e 15, spazzate via. Non riesco a dire cosa significhi trovarsi lì davanti a tutte quella macerie".



Ma dopo il dolore di tanti amici morti è ora di ripartire. Con la banca e con la vita. Anche Liberati ha fatto dieci giorni di macchina. Dormiva lì: "Uno spazio piccolo ma alla fine è il tuo spazio". Poi un po' di campo ("è difficile dividere lo spazio con altri e bisogna avere una capacità di adattamento molto alta") e avanti e indietro con la casa della mamma ("che è molto preoccupata per me") che abita fuori.

La BCC del dopo terremoto

"Adesso è il momento del dolore. Il momento di ripartire". Racconta ancora Gianluca Liberati: "Quello che mi dispiace di più è vedere come si sia diviso in due

il popolo abruzzese. Da una parte chi ha la voglia e la forza di ricominciare. Dall'altra chi ha mollato. Vive al mare e non pensa a rientrare. Medita di spostare le proprie attività fuori, magari a Pescara. Per lo più sono persone che hanno i bambini e che hanno cercato di ripartire da lì ma alla fine hanno cominciato a scoraggiarsi e a pensare di lasciare L'Aquila. È triste anche se comprensibile. È per questo che dico che adesso il nostro compito è quello di far rinascere una nuova fiducia. A fianco di chi è andato lontano, c'è invece chi sta tirando fuori quel carattere tipico degli aquilani. Un carattere coraggioso, che non si fa piegare dalle difficoltà. Che ha voglia di ripartire, di ricominciare". Liberati non può non pensare al proprio dovere, ai propri compiti come mediatore di credito: "Come BCC siamo tenuti ora a sostenere tutti quelli che hanno la voglia e la forza di ripartire. A loro ci dedicheremo con tutte le nostre energie. Lo stiamo già facendo. Abbiamo da poco sottoscritto un accordo con Cna per far ripartire le attività dando un ammortamento a tasso zero per i primi dodici mesi e stiamo studiando altre iniziative per aiutare la nostra città". ●



Sul camper a Paganica

È un geometra Angelo Bernabeo, originario di Lucoli, il responsabile dei servizi Logistica e sicurezza e Prevenzione e protezione della BCC di Roma. Arrivato appena dopo il terremoto si divide da allora tra il camper dove dorme e le agenzie della BCC. Lo incontriamo nella tensostruttura delle due agenzie 99 e 101 che ha contribuito a mettere in



record e poi via verso le altre. Arriviamo a Paganica che la t e r r a non si è fermata mai un istante. Dal blackberry Bernabeo controlla INGV: "Vedi? Una scossa poche ore fa. In pratica dal sisma di domenica notte c'è stata una scossa ogni due ore". Saliamo sul camper, messo a disposizione dalla BCC di Roma, sin dal giovedì successivo al terremoto, per assicurare le operazioni di prima necessità: "È il camper di un nostro socio (la Car Camper di Pomezia), proprio il suo personale. Ora è in arrivo un nuovo mezzo, che è poi quello che usavano per la trasmissione Stranamore. È più grande e offre spazi di accoglienza maggiori: ha anche un piccolo salottino. Stiamo aspettando che gli applichino sopra gli adesivi della BCC di Roma come questo". Nel frattempo entriamo nella filiale di Paganica a cui il camper è collegato tramite i cavi. Gi-

riamo le stanze, le crepe: "Tutto sommato ha retto - dice Bernabeo - perché è stata costruita con criteri moderni". Eppure, se giriamo nella filiale non possiamo non notare i segni del terremoto che in questo comune ha fatto morti e distruzione: 57 se si considera l'intera X circoscrizione che però comprende anche San Gregorio, Onna e Tempera. Nomi che evocano l'apoteosi del dolore di questa tragedia.

Ora, Paganica

Ora, Paganica è distrutta. Tetti scoperti, muri sbriciolati. La chiesa barocca transennata perché pesantemente segnata dal sisma. Parliamo con gli operatori della Misericordia di Firenze che sono fermi accanto alle rovine. "Le ambulanze - ci dice uno della squadra arancione - in realtà sono troppe. E così ci siamo inventati un altro servizio, e stiamo distribuendo nei campi le scarpe che abbiamo raccolto dalle donazioni di tutta Italia. Purtroppo, molte delle cose inviate sono inutili, superflue. Tutto l'usato, ad esempio, non è gradito. Anzi, all'inizio ha creato un enorme problema di diffusione di pidocchi nei campi". Il terremoto qui lo raccontano "a saetta", una città sì e una no. Paganica fa parte delle città sì. Firmina Di Cesare, responsabile della filiale 157 della BCC di Roma, ci indica i tetti scoperti nel paese antico. Scherza un po' con noi nel camper ma ha un grande dolore dentro che le fa cambiare espressione di continuo. Non vuole essere fotografata: "Un'altra volta, in un'altra occasione". Ci diamo un appuntamento a tempi più felici. ●

Piazza del Duomo, L'Aquila

Questa è la piazza. Questa era la piazza. Negozi chiusi, niente bancarelle, niente gente che passa o fa chiacchiere, la Chiesa delle Anime Sante aperta al cielo. Tante camionette e tanti uomini del soccorso ma un silenzio innaturale, come innaturale sembra il volare dei piccioni. Chi gli darà da mangiare ora che la piazza ha solo i guanti e le tute di chi lavora? Le lunghe gru dei vigili cercano di mettere in sicurezza le statue della facciata. Un maquillage disperato e fuori tempo.



**Silvana Alloggia,
socio
della BCC di
Roma**

L'Aquila 9 novembre 1942 - L'Aquila 6 aprile 2009. Ecco le date che porta la vita di questa giovane signora, socio della BCC. La data della morte rimarrà la traccia indelebile di questo terremoto per lei, i suoi amici, i suoi parenti. È incredibile come possa fissarsi a pochi numeri. "Aveva appena comprato la casa a Paganica e la stava ristrutturando" ci racconta Firmina Di Cesare, la direttrice dell'agenzia della BCC di Roma a Paganica. Che non sa ancora con precisione dove sia morta, se lì a Paganica dove era socio o a L'Aquila dove viveva. "Molti nostri soci hanno perso le case" dice Liberati. "Molti hanno perso parenti. Molti di quelli che sono morti erano nostri clienti. È difficile fare un conto di tutto quello che è successo dal punto di vista della nostra banca. È stata una tragedia e ogni giorno che passa diventa sempre più chiaro".



Intervista al direttore della Federazione delle BCC dell'Abruzzo e Molise, Ermanno Alfonsi

20 secondi, e poi tutto è cambiato

Pur avendo in misura maggiore colpito una banca della Federazione Lazio Umbria e Sardegna presente nel territorio della vostra regione, il terremoto ha subito mosso la mutualità tipica del nostro sistema bancario e vi ha visto in prima linea nei sostegni. Ci può raccontare cosa avete fatto e farete?

L'evento sismico che ha duramente colpito la nostra terra, accanto al dolore e alla paura, ha fatto emergere di contro una tenace volontà reattiva tipica dello spirito della gente d'Abruzzo unita a sentimenti di profonda gratitudine per il sostegno immediato ed il generosissimo intervento economico pervenuto dal sistema del Credito Cooperativo, che contribuirà in modo davvero fattivo al ripristino di condizioni dignitose di vita. Da sempre, infatti, una forte sensibilità è diffusa tra le nostre banche per il mondo dei giovani che è risultato, all'atto pratico, quello più duramente colpito; pertanto, è a nome di tutto il Credito Cooperativo abruzzese e molisano che rivolgo al sistema del Credito Cooperativo nazionale un ringraziamento commosso e sincero, auspicando il consolidamento di questa fruttuosa sinergia.

Il sisma è giunto a disturbare i sogni, e non solo, anche di vostre banche, dipendenti, soci e clienti.

C'è gente che dorme in macchina da un mese e non si sente sicuro nella propria casa. Riesce a quantificare i danni subiti dalla vostra terra?

Venti secondi, e nulla è più come prima. Alle 3,32 di lunedì 6 aprile una scossa di magnitudo 5.8 devastò L'Aquila e i paesi vicini. Completamente distrutta la frazione di Onna. I danni al patrimonio artistico e architettonico appaiono subito gravissimi. Il centro storico dell'Aquila diventa off-limits per il pericolo di crolli. I morti sono 305 e 1.500 i feriti. Le persone sfollate sono 70 mila. Il governo proclama lo stato di emergenza. Cadono a pezzi simboli della tradizione religiosa, gioielli dell'architettura che l'Abruzzo custodisce tra le sue montagne. Continua l'esodo delle famiglie dalle case lesionate. La terra non smette di tremare e le microlesioni si allargano, così sale il numero degli edifici - di culto, privati, pubblici - da chiudere per inagibilità o per precauzione. E le richieste di verifiche tecniche alle strutture che mostrano crepe si moltiplicano. Si espande così a macchia d'olio la mappa dei centri della regione che, oltre a quelli devastati nell'Aquilano, sono colpiti duramente dal sisma. Solo per citare alcuni dati: su un campione di oltre 9 mila sopralluoghi della protezione civile, circa il 22% degli edifici è stato dichiarato totalmente inagibile; il 16% temporaneamente inagibile e richiedente provvedimenti di pronto intervento; il 3% parzialmente inagibile. Della quota dichiarata inagibile, il 21% è costituito da case private, il 14% da edifici pubblici, il 26% da scuole e da ospedali e il 16% da stabilimenti destinati alla realizzazione di attività produttive. Cifre significative che fanno emergere come la regione sia stata duramente colpita da un sisma che ha fatto ridisegnare la mappa del rischio con la provincia dell'Aquila oggi ai vertici del pericolo.

Cosa vorrebbe chiedere al Sistema del Credito Cooperativo per aiutare i colpiti dal sisma?

La mutualità tipica del nostro sistema bancario ci ha visto, come Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e del Molise, in prima linea nei sostegni alle popolazioni colpite dal terremoto, in particolare attraverso alcune iniziative importanti: è stato istituito il conto corrente n°30383 codice IBAN: IT 02 0 08747 40710 000000030383 causale: Pro-Terremotati Abruzzo presso la Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna ed intestato alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e del Molise per la raccolta di fondi da destinare ai primi soccorsi e in opere future mirate di ricostruzione; sono state attivate una rete e una procedura semplificata con la Banca di Credito Cooperativo di Roma, in grado di assicurare il prelievo di contante ai clienti delle agenzie del Credito Cooperativo operante nell'aquilano attraverso gli sportelli di tutte le BCC abruzzesi e molisane; le Banche di Credito Cooperativo che operano nei comuni colpiti dal sisma hanno adottato il pacchetto di misure agevolative concordate in sede di Associazione Bancaria Italiana a favore della popolazione terremotata, lo scorso 14 aprile; tutto il personale dipendente delle BCC abruzzesi e molisane ha devoluto pro terremotati una somma pari ad una giornata lavorativa e gli Amministratori ed i Sindaci pari ad un gettone di presenza assembleare; ogni Banca di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e del Molise ha devoluto fondi di importo pari a 50 mila euro, per quelle di dimensioni maggiori, e pari a 20 mila euro per quelle di dimensioni minori. Altre iniziative sono in cantiere, in virtù dell'impegno solidale tipico della cooperazione di Credito Cooperativo che tutti insieme rappresentiamo e che si è sempre distinta per sensibilità ed attenzione alle esigenze di chi vive momenti di grave difficoltà. ●



Alla caserma

La Dicomac è la caserma-scuola dei vigili del fuoco a Coppito, appena fuori città. È diventata il simbolo del fervore delle iniziative, la mente degli interventi, la sua cabina di regia. Ma anche il luogo dei collegamenti televisivi, dei funerali e quindi del dolore. Per il giorno successivo al nostro arrivo si attende la visita del Papa e infatti un crocifisso antico scampato al sisma aspetta di essere issato per l'occasione.



L'opinione del sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente

Non era una città di cartone, parola di sindaco

In più di un'occasione ho dovuto confutare il falso luogo comune della "città di cartone". Certamente ci sono stati degli edifici che avrebbero dovuto restare in piedi e invece sono crollati. Strutture in cemento armato che avrebbero dovuto garantire l'incolumità degli abitanti e invece sono venute giù. Ma si tratta di una cifra estremamente residuale rispetto al dato complessivo riferito alla città. Se ci sono dei responsabili andranno individuati e perseguiti a norma di legge. Sono già state avviate, come è noto, delle indagini dall'autorità competente.

Tuttavia, non accetto generalizzazioni che non rendono giustizia ad una città in cui la grande maggioranza degli edifici era stato invece progettato e realizzato conformemente alle norme antisismiche. In caso contrario, data la peculiarità di questo sisma, con un'accelerazione delle oscillazioni al suolo che lo ha reso assolutamente distruttivo, i morti e le devastazioni avrebbero fatto registrare ben altre cifre.

Anche riguardo all'ospedale regionale sono state affermate delle falsità. Non è vero che è crollato tutto. C'è una parte che ha retto e che tornerà a funzionare in tempi brevi. In altri casi saranno necessari interventi di ristrutturazione.

Certamente, torno a ripetere, alcune tragedie potevano e dovevano essere evitate. Ma questo non può portare in alcun modo a dipingere la città per quello che non era e che non è mai stata.

Abbiamo subito una catastrofe dalla quale, pur tra mille difficoltà, cerchiamo di riprenderci. Lottiamo per tornare a vivere, come singoli cittadini e come istituzioni. Non abbiamo mai cercato la pietà di nessuno, non chiediamo se non quello che ci spetta di diritto. Ma di certe etichette davvero non abbiamo bisogno. Siamo e restiamo una città sana, di gente sana e con una classe imprenditoriale sana, una città che può andare a testa alta, per il proprio passato e per il proprio presente.

Per ricostruire, naturalmente, servono delle regole, un sistema normativo che accompagni il delicato e articolato processo della progettazione e della realizzazione degli interventi, e servono ovviamente risorse.

Quanto al ruolo del sistema delle Banche di Credito Cooperativo ritengo che esso potrebbe tradursi nel sostegno alle imprese locali. Vi sono molte attività produttive che hanno ripreso a lavorare anche subito dopo il sisma.

La volontà e la determinazione ci sono ma, ovviamente, le difficoltà sono enormi. In molte hanno subito danni alle strutture o hanno perduto i macchinari e le attrezzature.

Per questa ragione occorre un sostegno serio e concertato con gli istituti di credito.

Si tratta di sostenere, attraverso queste realtà produttive, il cuore pulsante della città, la sua parte attiva e dinamica. Si tratta di tutelare migliaia di posti di lavoro e di restituire fiducia nel futuro a tutti i cittadini, in particolare ai giovani e, nello stesso tempo, di sostenere indirettamente un vastissimo indotto. Senza questo ossigeno le attività produttive rischiano di soffocare. Per questa ragione il ruolo delle banche in questo momento diventa non solo importante, ma vitale.

"Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità. Non è infatti il primo terremoto che la vostra regione conosce, ed ora, come in passato, non vi siete arresi; non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza. Molto significativo, al riguardo, è un detto caro ai vostri anziani: Ci sono ancora tanti giorni dietro il Gran Sasso".

Così Benedetto XVI, in visita a Onna il 28 aprile 2009, in questa foto insieme a Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila.



CONTRASTO



Il campo
nello stadio
de L'Aquila Rugby.

Viaggio nelle tendopoli

Sabotaggi a Piazza d'Armi

"Un girone dantesco, mi sembra di essere ritornato in Kosovo". Gian Marco è il capo tenda della Protezione Civile Emilia Romagna che ha preso in gestione questo campo - il più grande di tutti, 52 mila metri quadrati, 1.800 persone tra sfollati e soccorritori - dal 17 aprile scorso. Due campi da gioco occupati, tanta umidità, il terreno è bagnato anche a causa della pioggia incessante che da giorni non dà tregua. Tutto è al limite, dalle condizioni igienico-sanitarie alla convivenza tra popoli (nel campo è presente un folto gruppo di filippini, di peruviani e di rumeni). Gian Marco ci dice che ci accompagnerà lui, qui i giornalisti vengono spesso malmenati, la tensione è palpabile, la si percepisce appena cominciamo a girare per le tende. "Nel campo c'è anche una comunità di tossicodipendenti, qualche giorno fa uno di loro ha avuto una crisi di overdose. Ora è di nuovo qui". E poi, più di cento disabili, probabilmente provenienti da una casa di cura di questa zona de L'Aquila. Una zona evidentemente già difficile, lon-

tana dal centro della città. Ma ora l'esasperazione generale peggiora tutto. "Ogni notte dobbiamo sedare una rissa, quando siamo arrivati si picchiavano con le aste di ferro delle tende. Ora hanno cominciato con i sabotaggi: distruggono di notte ciò che servirà anche a loro di giorno". È stato Gian Marco a volere un maggiore presidio delle forze dell'ordine. E a parcellizzare dove possibile. I rumeni - purtroppo- con i rumeni. Sotto controllo, perché prima "era un inferno". "Io spero solo una cosa - ci saluta Gian Marco, che tra due giorni sarà a casa, ma tornerà qui al prossimo turno - che Bertolaso smantelli per prima cosa questo campo. Se dovesse arrivare anche il caldo, qui la situazione diventerebbe esplosiva".

Gli invisibili. Ovvero, nello stadio de L'Aquila Rugby

L'impressione più forte delle tendopoli, di tutte le tendopoli, anche di questa nello stadio del rugby (la seconda per grandezza dopo quella di Piazza d'Armi), è quello del silenzio e dell'assenza. La gente sta serrata

nelle tende restia a farsi vedere, fotografare. È come se cercassero scampo nel vuoto leggero di questa tela per dimenticare l'ingombro di quello che si vede attorno, la ricerca di una protezione, ma forse anche una rimozione. Ecco la bolla di tempo e di luogo di questo atto secondo del terremoto. "Il pericolo - ci fa notare il capo della tendopoli che è dell'ANPAS Piemonte - è che la gente si abitui a questa bolla e decida di rimanerci dentro. Magari per paura, magari per mancanza di coraggio. Se ne stanno l'intera giornata chiusi là dentro. Stiamo provando a coinvolgerli nelle operazioni di normale gestione del campo come in quelle più gravose. Non devono abituarsi a una vacanza". Il campo è acquitrinoso come necessita il fondo dello sport che vi viene praticato ad altissimi livelli (uno dei morti aquilani è stato proprio uno della squadra nero-verde: Lorenzo Sebastiani) e che ora è costretto a giocare in trasferta. La protezione civile versa viali di ghiaia e scava canaletti per lo scorrimento delle acque. Ma intanto piove. ●

Esami al Campo di Collemaggio

È la chiesa simbolo della Perdonanza e del romanico abruzzese. La basilica di Collemaggio. Oggi sventrata. Distrutta sin dalla prima scossa di terremoto e oggi completamente rivestita dai ponteggi. Ai suoi piedi, sul sagrato della chiesa, il campo allestito dalla Croce Rossa toscana. Una delle 8 tendopoli gestite dalla CRI, per un totale di 5 mila posti. 75 tende per 380 persone tra sfollati e operatori (ma il numero aumenta di giorno in giorno), chiesa, magazzino, scuola ("alcuni traumi dei ragazzi sono stati superati proprio da quando abbiamo iniziato il programma scolastico" ci dice la coordinatrice scolastica Carla), ludoteca (allestita dalla Onlus Happy Family). 1.200 pasti al giorno. Un ambulatorio medico con psicologo e infermiera. Una tenda dove si svolgono gli esami universitari (c'è l'appello di Ingegneria idraulica quando noi arriviamo). Tra i vialetti del campo incontriamo suor Franca. Con lei erano 24 le consorelle nel Convento di Santa Maria degli Angeli. Tutte salve grazie alla cantina bombata dove si sono rifugiate. "Dopo le prime scosse eravamo tornate a letto ma non del tutto tranquille. C'è chi era rimasta vestita, chi aveva raccolto oggetti di prima necessità. Solo una suora ha avuto un infarto per lo spavento. 82 anni. Ma ora sta bene".





Intervista al presidente della BCC di Roma, Francesco Liberati

Francesco Liberati è anche il presidente della Federazione Lazio Umbria Sardegna delle BCC. A lui abbiamo chiesto un primo bilancio dell'intervento della BCC di Roma.

Presidente, quale è stato il vostro sostegno alle filiali colpite da questo terremoto disastroso?

Come Banca di Credito Cooperativo di Roma abbiamo avviato da subito diverse iniziative nell'area colpita dal sisma, sia di carattere operativo, per ripristinare la normale attività bancaria, sia per assistere finanziariamente soci, famiglie e imprese. Nella zona tragicamente interessata dal terremoto, infatti, siamo presenti con 6 agenzie e 33 dipendenti, 1.600 soci residenti e oltre 8 mila clienti. Al momento 3 agenzie sono tuttora inagibili, mentre tutti i bancomat sono attivi. Abbiamo allestito una tensostruttura a L'Aquila città, dove operano attualmente le agenzie inagibili, ed una unità mobile su camper a Paganica. Inoltre è possibile operare presso le altre BCC consorelle abruzzesi. Dal punto di vista creditizio abbiamo avviato iniziative di primo aiuto costituendo un plafond di 30 milioni per finanziamenti alle imprese per la ripartenza delle attività, con rimborso a tre anni a partire dal secondo anno. Abbiamo messo a disposizione dei soci un prestito di sussistenza sino a 4 mila euro a tasso zero e un credito per l'acquisto di un'auto. Ultime iniziative sono finanziamenti per l'acquisto di una casa in legno e per l'acquisto di un camper. Naturalmente siamo intervenuti anche con un sostegno solidale: abbiamo sensibilizzato soci, dipendenti e clienti raccogliendo sinora, tramite 2 conti correnti dedicati, oltre 150 mila euro. Inoltre, abbiamo deciso di annullare quest'anno la tradizionale Festa del Socio del primo maggio, devolvendo i fondi relativi per interventi in Abruzzo e, allo stesso fine, l'Assemblea ha deliberato un maggiore importo di 2 milioni di euro di utili da destinare a beneficenza con apposito indirizzo per il sostegno delle iniziative volte al ripristino della vita civile de L'Aquila. A tale proposito la Fondazione BCC Roma, ente della banca deputato alle attività di beneficenza, gestirà complessivamente per tali fini un importo di circa 3 milioni di euro.

Ha colpito la grande solidarietà espressa agli aquilani da tutto il mondo e alla vostra banca da tutta la rete delle BCC. Ringraziate tutti sarebbe impossibile ma se la sente di dire qualcosa a proposito di questa vicinanza, mai come in questo caso mutualistica e solidale?

Il Credito Cooperativo italiano tutto, le Federazioni territoriali, le singole BCC, i soci, i clienti, i dipendenti, hanno dato una straordinaria dimostrazione di solidarietà alimentando una raccolta di fondi che ora vanno impiegati nel modo migliore. Federcasse, come noto, ha istituito un'apposita commissione che dovrà proporre destinazioni concrete. A tale proposito vanno rispettati due principi: il primo che si possano finanziare opere di interesse pubblico con certezza di spesa e realizzazione nei giusti tempi. Il secondo è che tali opere vadano scelte insieme, anzi su segnalazione diretta dei livelli di governo locale, Comune, Provincia e Regione che ben conosciamo e con i quali da anni come BCC Roma collaboriamo in vari campi, considerato anche che la Provincia è socia della banca. In ogni caso abbiamo attivato un apposito canale diretto. Ultimo ma non meno importante aspetto è comunicare adeguatamente il risultato dell'impegno del Credito Cooperativo, con un'opera di adeguato valore simbolico e sociale.

Cosa crede sia necessario fare e, se ritiene, vista la solidarietà e la disponibilità espressa da tutto il mondo del Credito Cooperativo, vuole rivolgere un invito a quanti nel nostro movimento volessero fare qualcosa per queste agenzie e per la città danneggiate?

Effettivamente è stato grande l'apprezzamento per questa gara di solidarietà scattata in tutto il nostro movimento. Non parlerei di stupore ma di conferma del cuore della cooperazione. Un cuore vero che non è composto di parole ma di fatti. I cooperatori sono gente concreta che non sa rimanere con le mani in mano, ma che è sempre pronta a porgere il proprio aiuto pensando al bene comune. Lo stiamo dimostrando anche questa volta. ●



Stefano Santilli, socio della BCC di Roma, il nostro "Caronte"

È vice presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio, presidente di un'azienda che gestisce la mobilità de L'Aquila. È socio della BCC di Roma ed è stato lui il nostro Caronte in questo viaggio nel dolore aquilano. Viaggio iniziato proprio nel piazzale di cui è responsabile, quel terminal dei pullman che "avrebbe anche retto quanto a struttura anche se le tegole come vede sono tutte spostate". Ma è stata evacuata per rotture all'impiantistica ed è transennata. Proprio qua davanti sono stati montati i container provvisori che sostituiscono gli uffici della Confcommercio. "Guarda questa Chiesa... guarda questo ufficio...": andare in giro con Santilli è stata una via crucis incessante nel dolore della fine, nella crisi dell'architettura, nella violenza del sisma. Siamo rimasti colpiti dall'aria esterrefatta di Santilli e del figlio adolescente nel guardare questo disastro, nonostante siano passati giorni, nonostante li avranno visti chissà quante volte. Abbiamo passato cumuli di macerie. Inevitabile constatare che spesso quello che è caduto aveva la destinazione d'uso dell'ufficialità: sedi di aziende sanitarie, il tribunale, le scuole. Naturalmente le conclusioni sono state spostate sul tema degli appalti, della politica, della responsabilità. Ma questa è un'altra storia.